Anno 48.° N. 296

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 27 ottobre 1914

Conto corrente con la posta

La battaglia infuria nel Belgio e sulle coste francesi

Continua il successo dei russi in Polonia

La spedizione di soccorso e vigilanza in Albania

I preparativi d'uno sbarco a Smirne

L'arrivo delle navi italiane a Valona

Il comunicato ufficiale

ROMA, 26. — *La* Stefani comunica:

«Ieri è arrivata a Valona, dove già si trovavano l'Agordat *e il* Dardo, *la regia nave* Dandolo, *accompagnata dalla torpediniera d'alto mare* Climene.

La Dandolo *ha a bordo il personale per istituire a Valona, d'accordo con le autorità locali, una stazione sanitaria e di soccorso per alleviare le misere condizioni dei profughi dell'Epiro.*

Precedentemente l'Italia aveva istituite missioni sanitarie a Scutari ed a Durazzo.

La regia nave Calabria *che sarà presto raggiunta dall'*Etna, *ha già iniziato una crociera lungo le coste dell'Albania centrale, con lo scopo di impedire il contrabbando di armi e munizioni e lo sbarco di uomini armati. Consta infatti che si progetta di suscitare agitazioni tendenti ad infrangere il deliberato della conferenza di Londra che sancisce la neutralizzazione dell'Albania.* (Stefani)

La missione delle nostre navi e dei funzionari mandati a Vallona

L'anarchia del paese - Le condizioni orribili dei profughi - L'avanzata dei greco-epiroti - Essad pascià impotente - La piccola divisione navale

ROMA, 26. — *La* Tribuna, *a proposito dell'arrivo della regia nave* Dandolo *nelle acque di Valona, dice che l'Italia adempie, per ora, soltanto un compito di umanità.*

Come a Scutari ed a Durazzo, essa impiantò a Valona una stazione di soccorso, la quale dovrà avere, per forza di cose, una maggiore importanza e richiede più largo concorso di uomini e di materiale.

A Valona sono convenuti i profughi di tutti i territori dell'Albania meridionale mussulmani ed epiroti. Essi non hanno nè ricovero, nè mezzi per sfamarsi e le malattie infieriscono già fra loro e cresceranno coll'approssimarsi dell'inverno.

Non vi è più quasi ombra di amministrazione e l'autorità di Essad pascià non giunge fino a qui, o per lo meno non si estende lontano dalla città capitale.

I nostri soccorsi sono accolti con profondo spirito di gratitudine ed erano da tempo invocati.

Per l'importanza della missione, qualche compagnia sarà sbarcata, per proteggere i componenti della missione stessa, dalla Dandolo, *che ha un numeroso equipaggio e può alloggiare marinai anche oltre le esigenze del suo servizio di bordo.*

Questo per quanto riguarda la baia di Valona.

Il comunicato ufficiale dà poi notizia d'un'altra missione che sarebbe stata affidata alla Calabria *ed alla nave* Etna *sulle coste albanesi.*

Il Governo di Francia e quello d'Inghilterra avevano avuto occasione di segnalare all'Italia un sospetto movimento mussulmano nel porto di Smirne.

Certo è che in perfetto accordo con tutte le potenze firmatarie del patto di Londra, l'Italia si propone di sventare il tentativo.

Abbiamo così sulle coste d'Albania una piccola divisione composta della vecchia corazzata Dandolo, *dell'avviso* Agordat, *degli incrociatori protetti* Calabria *ed* Etna, *delle torpediniere d'alto mare* Dardo *e* Climene.

La divisione è agli ordini del contrammiraglio Fabri, imbarcato sulla Dandolo.

Un colloquio alla Consulta fra Salandra e Coromilles

ROMA, 26. — *Il* Giornale d'Italia *dice che il ministro greco presso il Quirinale, signor Coromillas, fu ricevuto nel pomeriggio alla Consulta dall'on. Salandra, col quale ebbe una lunga conferenza, di cui è facile immaginare l'argomento.*

Le truppe greche e gli epiroti entrano in Albania

MASSACRI E INCENDI NEI VILLAGGI MUSSOLMANI

VALONA, 25. — *E' giunto a Vasari un contingente di circa seicento soldati di truppa regolare greca con cannoni. Esso attaccò immediatamente le posizioni dei gheghi mussulmani, tirando duecento colpi di cannone.*

Stante l'esiguità delle loro forze i gheghi non poterono opporre resistenza all'improvviso attacco e dovettero ritirarsi dai confini. Un reparto di forze greche si è diretto a Kerciovo.

VALONA, 25. — *Notizie da varie fonti recano che i greco-epiroti bombardarono ieri, e quindi occuparono, e bruciarono, i villaggi di Scialici, e Busi del caza di Premeti.*

In quest'ultimo villaggio gli abitanti mussulmani furono massacrati.

(Stefani)

L'Italia compie atto di presenza non un'occupazione militare

MILANO, 26. — Il «Corriere della Sera» pubblica nell'edizione del pomeriggio queste informazioni sulla spedizione delle navi in Albania:

«Alcuni giornali hanno pubblicato questa mattina la notizia della imminente o avvenuta occupazione di Vallona da parte delle truppe italiane che sarebbero colà sbarcate.

«Abbiamo assunto informazioni a fonte competente e siamo in grado di affermare che la notizia è priva di fondamento. Essa fra l'altro è in contrasto con le vedute del Governo, rese note con un comunicato ufficioso di giorni fa, secondo le quali l'Italia non deve proporsi l'occupazione militare di Vallona, ma deve limitarsi a fare laggiù «atto di presenza. In due giorni le opinioni del Governo non potevano logicamente mutare; ed infatti non sono mutate.

«Perciò, mentre non è da escludere che, fra non molto, possa giungere qualche notizia che chiarisca in qual modo il Governo intende far «atto di presenza» a Vallona, si deve escludere invece che possa giungere la notizia dell'occupazione militare di questa città, e ciò per la ragione che un provvedimento di tale natura non entra nelle idee dell'on. Salandra».

Il carattere e i limiti della spedizione

L'azione dell'Italia in Albania, sulla quale furono con insistenza lanciate, giorni sono, notizie, le quali con pari insistenza venivano da fonte ufficiosa smentite, è stata ieri iniziata.

La stampa, essendo stata privata da ogni indiscreta informazione, non ha potuto avere notizia dell'avvenimento, se non quando fu compiuto.

Non si tratta di una operazione di un vero sbarco militare, nè a Valona nè in qualsiasi altro punto dell'Albania, ma di una campagna di sorveglianza delle coste per impedire il contrabbando, e di un'opera di soccorso, dichiarata ora ufficialmente, da darsi alle migliaia di profughi maomettani, cacciati via dalle loro terre dalle bande epirote.

L'azione dell'Italia mira sostanzialmente ed unicamente a questo: a difendere la neutralizzazione dell'Albania, stabilita dalla conferenza degli ambasciatori delle grandi potenze a Londra, minacciata dalle agitazioni dei popoli confinanti.

L'esplicita dichiarazione in proposito del comunicato ufficiale dimostra che la nostra azione procede d'accordo con le potenze europee che, sia dall'una che dall'altra in guerra, non intendono che nella penisola balcanica sorgano motivi di nuovi conflitti.

Partita da questa base, la nostra azione non si insinua fra le pieghe del grande conflitto, come dapprima si era creduto, suscitando vivaci dispareri, e può svolgersi con utilità, in difesa dell'autonomia del popolo balcanico, che non ha potuto ancora trovare da sè la energia intelligente di una ferma e proficua costituzione di Stato.

LA MORTE DI DUE EX-PRESIDENTI AMERICANI

LONDRA, 26. — La «Reuter» ha da Messico 23 corrente.: E' morto in Spagna l'ex presidente del Messico Porfiorio Diaz.

BUENOS AYRES, 26. — E' morto Josè Uriburu, ex presidente della Repubblica. (Stefani).

La battaglia in Francia

Gli aspri combattimenti sull'Yser

PARIGI, 26. — *Il comunicato ufficiale delle 15 dice:*

«Nella giornata di ieri il nostro fronte è stato mantenuto sulla linea generale di Nieport e Dixmunde.

«Le forze tedesche che avevano passato l'Yser fra queste due città, non hanno potuto progredire nella regione tra Ypres e Roulers, fra Armentieres e Lilla all'ovest di La Biess e Lens all'est di Arras.

Questa linea si prolunga a sud con quella indicata nei comunicati delle battaglie degli ultimi giorni».

PARIGI, 26. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

«Il nemico sembra aver fatto considerevoli perdite in Russia all'ovest della Vistola ed al nord di Piliza; i tedeschi sono stati respinti su Lowicz e Kiernievicz e Rawa che sono state prese alla baionetta dai russi.

«E' stato impegnato al sud di Piliza in direzione di Radom, un vivo combattimento fra russi ed austro-tedeschi i quali hanno perduto prigionieri e cannoni.

«Al sud di Solec le truppe russe hanno passato la Vistola a viva forza, respingendo gli austriaci sul San e a sud di Przemysl sono avvenuti combattimenti accaniti, riusciti favorevoli ai russi.

«La colonna austro-ungarica che si avanzava dai Carpazi su Dolina è stata messa in rotta.»

I tre eserciti tedeschi che combattono all'ala destra

PARIGI, 26. — *In alcuni articoli dei giornali si continua a considerare il generale Von Kluk come dirigente sempre le operazioni della destra tedesca.*

Questa situazione era esatta durante la battaglia della Marna ed al principio dell'azione dell'Aisne, ma dopochè il fronte venne esteso al nord dell'Oise, l'esercito di Von Kluk rimase sull'Aisne.

Le modificazioni successive all'ordine di battaglia, condussero alla sua destra delle forze che operavano prima sul fronte dell'ala sinistra tedesca.

Attualmente gli eserciti tedeschi combattenti fra l'Oise e il mare sono, cominciando dal sud, quelli del generale Von Bulow, del Kronprinz di Baviera e del duca di Wurtemberg.

Quest'ultimo si trova in Belgio.

(Stefani)

La guerra sulla Vistola

Le truppe tedesche ritentano l'avanzata ma vengono nuovamente respinte

I russi occuparono Lodz

PIETROGRADO, 25. — *I giornali pubblicano:*

Ad Ousimia, un alfiere dei cosacchi attaccò con pochi uomini i tedeschi che lavoravano al trinceramento del campo.

La cavalleria russa sciabolò trenta zappatori, poscia attaccò un picchetto di rinforzo, uccidendo cinquanta soldati.

Un reggimento di fanteria attaccò Lowizch alla baionetta.

Numerosi tedeschi furono uccisi durante il combattimento svoltosi nelle vie; altri cinquanta furono fatti prigionieri.

La popolazione, entusiasmata fece un'ovazione al comandante del reggimento.

PIETROGRADO, 25. — *Si annuncia che i tedeschi nella loro ritirata che continua senza posa, fecero un tentativo per arrestare l'offensiva russa, occupando le posizioni di Sokhatchoff, ma ne sono stati arrestati e vigorosamente sloggiati dagli elementi russi che li inseguivano.*

Si annunzia che i tedeschi hanno sgombrato Lodz. (Stefani)

Le bombe lanciate dai "Taube" sulla città di Varsavia

Cento e sei morti

VARSAVIA, 26. — *Furono gettate delle bombe a Varsavia, da aeroplani nemici.*

In due giorni centosei persone, di cui nove soldati, furono colpite.

Vi sono molti morti. Tra le vittime trovasi gran numero di fanciulli.

MILANO, 26. — *Morandotti telegrafa da Berlino al «Corriere della Sera» (edizione del pomeriggio), 25:*

Il bombardamento aereo di Varsavia che, secondo notizie da Pietrogrado per la via di Stoccolma, mirava a distruggere la stazione ferroviaria e gli uffici telegrafici e telefonici, non riuscì a colpire questi edifici. Una bomba distrusse il tetto di una casa privata, un'altra cadde su una fontana, un'altra in un parco. La sola bomba che fece vittime umane cadde su un treno presso la stazione. Il treno conteneva i bagagli per un reggimento di fanteria. Un certo numero di soldati e di borghesi rimasero morti o feriti.

Affettuoso telegramma dello Zar al comandante della flotta del Baltico

PIETROGRADO, 26. — *Il ministro delle marina diresse il seguente telegramma al comandante della flotta del Baltico:*

«L'Imperatore m'incaricò di esprimere a voi ed alla marina la riconoscenza per la faticosa attività che spiegaste nella stagione autunnale tra il pericolo delle torpedini dei sottomarini nemici.

«Grazie al suo indirizzo ed alla sua tenacia, la marina del Baltico assicurò con successo la difesa del litorale e della capitale, appoggiando gli eserciti di terra.

«Malgrado la superiorità numerica il temerario nemico non ottenne nessun risultato reale.

«L'Imperatore crede che Dio benedirà col trionfo finale gli sforzi dei marinai russi, che lottano per la gloria della nostra cara patria».

Una cannoniera austriaca del Danubio fatta saltare in aria dai serbi

La posizione soddisfacente dei montenegrini

NISCH, 26. — (Ufficiale) — *Nei combattimenti impegnati il 22 ottobre su tutto il fronte della Bosnia, il nemico venne respinto e subì gravi perdite.*

Le nostre truppe inseguono il nemico. Nel loro movimento di ritirata i montenegrini, leggermente indietreggiando, si trovano ora ad ovest di Visegrad.

Tuttavia la situazione è completamente soddisfacente.

Lo stesso giorno due monitori austriaci si trovavano alle ore otto di sera, uno dinanzi a Schabatz, l'altro a valle di Skelaska-Ada.

Uno dei monitori, che circa alle due del mattino risaliva in direzione di Schabatz, presso Drakachtka-Ada, verso la foce della Dobrova, urtò contro una mina.

Dopo l'esplosione, il monitore, della lunghezza di circa quaranta metri, si innalzò un po' sopra il livello dell'acqua, poi si abbattè sulla riva austriaca.

Si udirono grida di imprecazione in lingua serba ed ungherese, ed un comando dato in tedesco.

La cannoniera affondò; di essa si scorge solo una parte delle caldaie, il fumaiuolo, il ponte di comando e gli alberi.

Le caldaie esplosero. Sulla cupola proteggente le caldaie si trovavano due mitragliatrici.

La cannoniera è stata messa completamente fuori d'uso.

Un canotto automobile austriaco riuscì a salvare l'equipaggio ed i feriti. (Stefani)

SI SMENTISCE LA PRESENZA di ufficiali germanici nel Trentino

BERLINO, 26. — (Ufficiale) — *La notizia divulgata da qualche giornale italiano, che ufficiali dello stato maggiore tedesco facciano ispezioni nel Trentino e vi si attendano truppe e materiali da guerra dalla Germania è completamente infondata.* (Stefani)

Nessuna risposta al col. Maritz che offerse d'arrendersi

CAPETOWN, 26. — Le truppe ribelli, comandate dal colonnello Maritz, si compongono di un migliaio di uomini, di cui circa ottanta artiglieri tedeschi.

Esse dispongono di alcune mitragliatrici e di due cannoni da campagna.

Si assicura che il colonnello Maritz offerse alcuni giorni or sono di arrendersi a condizione che tanto lui che i suoi partigiani siano graziati e che i tedeschi siano fatti tornare ai loro territori.

Il colonnello Maritz non ricevette alcuna risposta. (Stefani)

La morte del capo dello stato maggiore d'Inghilterra

LONDRA, 26. — *Si annunzia la morte, avvenuta a Londra stamane, del generale Charles Douglas, capo dello stato maggiore generale dell'esercito e primo membro militare del Consiglio dell'Impero.* (Stef.)

Il colera in Austria

VIENNA, 24. — Si annunciano ufficialmente casi di colera a Neugasse e Josefstadt; i colpiti sono militari ritornati dal teatro della guerra. Inoltre sono avvenuti a Krems (Austria inferiore) 105 casi di colera.

Nella Galizia furono denunciati nelle diverse località 57 casi di colera.

La situazione finanz. dell'Inghilterra

La lotta commerciale con la Germania

I valori austro-tedeschi in America

LONDRA, 25. — Una comunicazione ufficiale reca che i manufatturieri canadesi chiesero i nomi dei fabbricanti inglesi di merci finora ordinate in Germania. Un nuovo commercio sta sorgendo, che continuerà dopo la guerra ed escluderà permanentemente molto commercio tedesco dal Canadà.

Grazie alle prudenti misure prese allo scoppio della guerra, la situazione finanziaria britannica è rimasta inalterata ed i depositi della Banca d'Inghilterra nel Canadà, Bombay ed altre piazze assicurano la situazione all'estero ed evitano la necessità di trasportare fondi

I tassi dell'assicurazione marittima per carichi sono ora ridotti a due ghinee per cento, senza pregiudizio del fondo di garanzia.

Anche l'assicurazione degli scafi, separatamente dai carichi, fu considerabilmente diminuita. D'altra parte il marco tedesco discese da centoventitre per cento a centosedici e la corona austriaca da centocinque per cento a ottantasette. Il cambio in marchi ascende già al quattro per cento a New York, mostrando l'opinione della bene informata Wall Street sulla solvibilità tedesca. Il tanto vantato prestito interno tedesco fu coperto soltanto dalle Casse di Risparmio, che furono costrette dal Governo a investire il venticinque per cento dei loro depositi in titoli di Stato. (Stefani)

Il processo di Seraievo

Le arringhe e la chiusura - Biasimo a un avvocato - Princip non vuole difendersi - La sentenza verrà pronunciata mercoledì

VIENNA, 26. — Il «Corr. Bureau» ha da Serajevo 24:

Tengono le loro arringhe i difensori. Riguardo al Princip il difensore dice, che questi fu una vittima dei delinquenti di Belgrado. Il Princip è solamente un giovane inesperto, reso fanatico dalle persone che lo circondavano ed istigato al delitto. Secondo il difensore il Princip ha commesso soltanto il delitto di omicidio. Inoltre all'epoca dell'attentato egli non aveva compiuto ancora i 20 anni.

Riguardo la maggior parte degli altri imputati i difensori cercano pure di dimostrare che non si tratta di alto tradimento.

Il difensore dott. Zwistler va tanto oltre da asserire che il presente processo non appartiene in genere alla competenza dei tribunali e dice che la nostra legislazione è difettosa e trascurata. Per questa asserzione gli viene inflitto un biasimo.

Dopo le arringhe dei difensori e dopo il procuratore di Stato l'imputato Cabrinovich dice: Quantunque il Princip voglia fare l'eroe, pure a tutti gli imputati dispiace quanto è avvenuto. Gli imputati non hanno saputo che l'arciduca ereditario aveva figli e gli imputati pregano che si voglia dire a questi figli, che essi sentono pentimento per il loro atto. I figli vogliano loro perdonare. Gli imputati non sono delinquenti. Essi si sono sacrificati per una causa, da loro reputata buona.

Princip dichiara che l'idea dell'attentato è sorta in lui e perciò lo ha compiuto. Egli non vuole difendersi.

Il dibattimento principale fu chiuso. La pubblicazione della sentenza seguirà la mattina di mercoledì 28 corr.

Il terremoto in Piemonte e in Lombardia

Torino svegliata e spaventata da una fortissima scossa

TORINO, 26. — *Stamane, verso le 4 e 45 fu avvertita una fortissima scossa di terremoto in senso ondulatorio-sussultorio.*

Nel primo momento di panico la popolazione si riversò nelle vie, gremendo specialmente le piazze.

Non si hanno notizie di danni, se si eccettuano numerose volte screpolate.

L'Osservatorio di Pino Torinese comunica:

Stamane alle 4.45 e 35" fu registrato un inizio di scossa sismica ondulatoria di quarto grado, della durata di cinque secondi, in direzione approssimativa di nord-nord-ovest, sud-sud-est.

Nessun danno. (Stefani)

La fuga sulle vie e nelle piazze della popolazione

TORINO, 26. — Il terremoto di stamane si può solamente paragonare alle forti scosse che si ebbero a registrare nell'inverno del 1887, terremoto che gettò pure un largo panico nella popolazione torinese.

Avvertite le prime scosse di stamane, una grande parte della popolazione ha immediatamente lasciato le abitazioni riversandosi sulle piazze. Si ebbe quindi lo spettacolo insolito a quell'ora di una città animatissima. Molte donne succintamente vestite, coi loro bambini appena coperti, si aggiravano per i corsi in preda ad una grande agitazione.

La località più popolata fu l'ampia Piazza d'Armi nuova, ove i cittadini parvero ritenersi più al sicuro. I cortili delle prossime caserme erano pure animatissimi, poichè quasi tutti i soldati avevano lasciato, pressochè svestiti, i loro ampi cameroni per mettersi in salvo contro eventuali disastri. Fra essi trovandosi in prevalenza gli elementi meridionali, si assistette a scene di emozione. Non pochi di quei soldati avevano già assistito nei loro paesi a terremoti violenti, ed elevavano voti alla Madonna perchè fosse evitata una nuova sciagura.

Anche la Piazza d'Armi vecchia era affollata; ma lo spettacolo più impressionante, per quanto intercalato da comiche scenette, lo si ebbe al Parco del Valentino, ove si era riversata tutta la popolazione di Borgo San Salvario. Il Valentino fu animatissimo fin verso le 7, alla quale ora gli operai si recarono al consueto lavoro dopo aver rassicurate ed accompagnate le loro famiglie alle case rispettive.

Molte famiglie avevano già asportate le loro masserizie ed avevano così tramutato il verde parco del Valentino in un accampamento. Al momento in cui vi telefono, non tutti quei fuggiaschi si sentono completamente rassicurati, cosicchè parecchie madri coi loro bambini s'indugiano tuttora nel Parco, timorose di nuove scosse.

Anche il centro della città risentì del panico prodotto dal terremoto. Mentre la popolazione della periferia si accampava nei prati vicini, portando seco vestiti e masserizie, quella della città si recò negli ampi viali e nelle maggiori piazze centrali, come la Piazza Carlo Felice, piazza San Carlo, piazza Castello, piazza Vittorio Emanuele e piazza Emanuele Filiberto, quest'ultima già per sè stessa assai animata in quelle ore per il mercato mattutino.

Tutta la popolazione di Borgo San Paolo, denominata «La repubblica», e formata in gran parte di operai, alle prime scosse si riversò immediatamente nei campi, verso la nuova cinta.

La Questura dispose, data la gravità del caso, un esteso servizio d'ordine.

Appena verso le sei vennero aperte le chiese, molti fedeli vi si affollarono pregando a lungo affinchè fosse scongiurate scosse e danni che le voci del popolino andavano preannunziando, contribuendo cos all'aumento del panico.

Oltre a qualche incidente di nessuna importanza, i danni che qui a Torino si hanno finora a lamentare, consistono nel crollo di vòlte. In via Maria Vittoria, 16, nel palazzo dell'ing. Chevalley, cadde la lapide in marmo ricordante la dimora ivi fatta dal generale Lamarmora. Nello studio del pittoer prof. Giovanni Rava, la vòlta, crollando, travolse notevoli opere artistoche, fra le quali alcuni studi sulla Libia, che avevano già figurato in una importante esposizione italiana.

Mentre telefono, la città è tranquilla. Stamane correva la voce che gravissimi danni il terremoto avesse recato

in Francia, ma nopur di essa si ha conferma alcuna, ond'io ve la trasmetto a puro titolo di cronaca.

Le due forti scosse ad Avigliana e nei paesi vicini

AVIGLIANO, 26. — *Stamane circa alle ore 5 due forti scosse di terremoto, seguite da altra di minore intensità, allarmarono la popolazione che si è riversata all'aperto dove è rimasta fino a giorno. Parecchi muri rimasero screpolati, qualche volta crollò, come pure crollarono alcuni comignoli.*

Non si hanno a lamentare disgrazie di persone.

Notizie consimili giungono da Rivoli, Sant'Ambrogio, Rubiana, Bussoleno.

A Giaveno un bambino rimase ucciso e qualche muro è crollato.

La notissima chiesa di San Michele antico monumento nazionale, la cui origine risale ad oltre l'anno mille, ha subito danni notevoli.

Ne fu avvertita la direzione dei monumenti.

Secondo notizie giunte da Torino, il terremoto fu più forte verso il nord. Si hanno infatti da alcuni paesi notizie di lievi danni; così a Rubiana, a Giaveno e comuni vicini a Pinerolo, parecchie case rimasero danneggiate non gravemente.

Anche in parecchi paesi della Liguria il terremoto fu avvertito ma più lievemente. Non si ha notizia di danni alle persone.

La chiesa di Sant'Ambrogio, anch'essa monumento nazionale, fu assai danneggiata dal terremoto di stanotte.

Le scosse in Lombardia

PAVIA, 26. — Il prof. Gamba avvertiva che stamane alle ore 4.42 il sismografo dell'Osservatorio geofisico ha segnalato un violento terremoto di origine relativamente vicina. Nel periodo più acuto le penne vennero sbalzate fuori della zona di segnalazione, per cui non si è potuto accertare la durata della scossa.

ERBA, 26. — Questa mattina verso le 4.45 si avvertirono due scosse ondulatorie di terremoto; la prima, più forte, durò per parecchi secondi; la seconda, fu più leggera. Non si hanno a lamentare nè danni nè disgrazie ma solo un po' di panico.

Il terremoto avvertito a Milano

MILANO, 26. — Il sismografo del R. Osservatorio astronomico di Brera segnalò questa mattina, con notevole registrazione, una scossa di origine certamente non molto lontana.

L'inizio del sismogramma è verso 4 ore e tre quarti, la durata della fase più intensa è di circa sei minuti, l'ampiezza massima di oscillazione è di millimetri 17, ampiezza cospicua per l'ingrandimento dell'apparecchio.

Data l'ora notturna, il terremoto fu avvertito da pochi e sovratutto da coloro che abitano i piani superiori di case molto alte.

Un altro comunicato del ministro delle finanze

sulle esportaz. dall'Italia nei paesi belligeranti
I trabaccoli partiti da S. Giorgio Nogaro

Il Ministero delle finanze a mezzo della «Stefani» comunica:

«Non ostante le precise dichiarazioni, i chiarimenti e le smentite, si continuano a pubblicare notizie di esportazioni di merci, e in ispecie di cereali, che avverrebbero in frode ai divieti contenuti nei RR. Decreti dell'1 e del 6 agosto scorso.

«Giova ancora una volta ripetere che le norme relative a tali divieti risultano rigorosamente osservate e che all'uopo viene esercitata ed intensificata la più attiva e diligente vigilanza, tanto da parte degli uffici doganali quanto da parte della R. Guardia di Finanza. Il decreto pei cereali non fu mai revocato o attenuato.

«Spesso le notizie che si divulgano traggono origine dal fatto che si confonde l'esportazione col transito, (merce non vincolata dall'estero per l'estero) il quale è pure controllato con documenti rigorosi mentre, d'altra parte, si vuol vedere una esportazione fraudolenta in ogni spedizione per cabotaggio.

«Anche in questi giorni fu stampato e ripetuto che approdarono all'estero, invece che nei porti nazionali, vari carichi di frumento, trasportato da S. Giorgio di Nogaro con barche, mentre da accurate indagini eseguite, è risultato che «tutti» quei carichi furono regolarmente controllati e da quel Porto (San Giorgio di Nogaro) raggiunsero, secondo la dichiarazione per cabotaggio, lo scalo di Venezia. Così è del bestiame, che non esce dai confini italiani se non in piccola quantità e dietro scambio con altrettanto, equivalente in peso, di cui anzi si fa lamento dal commercianti, che sono costretti ad importare in gran numero di capi molto maggiore di quello esportato.

«Si è pure detto di molti automobili passati soltanto per Chiasso, ma le fabbriche italiane alla cui vita — fonte di tanto lavoro nazionale — è necessaria la importazione e che ebbero dal Ministero della guerra il necessario permesso, non mandarono all'estero che la quantità limitata dallo stesso Ministero e per tutte le dogane indistintamente.

«Delle uova, frutta pollame, uva, vino, erbaggi, è libera l'esportazione: però è continuamente sorvegliata per impedire che ne esca una quantità maggiore degli scorsi anni.

«In aggiunta alle disposizioni date per la più intensa vigilanza ai confini di terra e di mare, il Ministro delle Finanze, on. Rava, da tempo ha ordinato che ispettori centrali girino continuamente per gli uffici e per i luoghi, donde raccogliere notizie e prendere tutti i provvedimenti atti ad evitare o a rimuovere qualsiasi infrazione ai divieti stabili, che debbono avere completa esecuzione».

Il Ministro delle finanze, forse perchè non è di sua competenza, nulla dice della questione dei carri ferroviari italiani di recente ed ottima costruzione che l'Austria detiene mandando i suoi carri più sgangherati.

Sarebbe bene che l'on. ministro dei lavori pubblici ordinasse uno scandaglio su questa faccenda e provvedesse.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 26 OTTOBRE)

Presidente Turchetti — giudici Riosopi e Vencato — P. M. per il primo processo Orano per gli altri Pirone — cancelliere Volpe.

Un morfinomane

Viene ripreso il processo, rinviato giovedì 22 corrente all'udienza odierna, in confronto di Aldo Sinigaglia fu Sebastiano di anni 26, da Correggio, imputato di avere più volte commesso delle truffe in giorni imprecisati ed in danno del farmacista Businelli in San Giorgio di Nogaro, in danno di Tavani a Latisana, e a Casarsa e in danno dell'esercente Trevisan per lire 10.40 e in danno d'altri ancora.

Nell'udienza di giovedì venne interrogato l'imputato che raccontò la triste odissea della sua esistenza, e come in seguito ai gravi dispiaceri sofferti si era dato all'abuso della morfina, che lo faceva commettere ogni sorta di stranezze.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato, mancando le parti lese, in seguito a domanda del P. M. il processo, come dicemmo più sopra, venne rinviato.

L'udienza comincia colla lettura della perizia medica, estesa dal dott. Pitotti. La perizia dichiara che il Sinigaglia è un morfinomane, e non è sempre responsabile di ciò che fa.

Vengono poi chiamate le parti lese, non presentatesi nella udienza del 22 corrente, ma risulta che sono assenti. Si ritengono come lette le loro deposizioni.

Prende la parola il P. M. il quale rigetta assolutamente la tesi che lo imputato sia un morfinomane, sostiene che si tratta di un truffatore volgare. Conclude chiedendo che il Sinigaglia sia condannato alla reclusione per un anno e due mesi e a lire 140 di multa e in subordine che sia rinchiuso per osservazione in un manicomio.

Il difensore avvocato Sartoretti dice che nelle imputazioni fatte al Sinigaglia manca l'estremo del raggiro e dell'artifizio. Tutt'al più si potrebbe parlare di menzogna, ma la menzogna non è un reato e perciò deve essere assolto.

Esamina poi le imputazioni fatte al Sinigaglia in rapporto alle sue condizioni fisiche, e conclude che si tratta di un caso di assoluta infermità di mente.

Chiede l'assoluzione dell'imputato e la sua immediata scarcerazione.

Il Tribunale accogliendo le conclusioni del difensore assolve il Sinigaglia perchè al momento di commettere i fatti a lui imputati, si trovava affetto da infermità di mente, e ne ordina l'immediata scarcerazione.

Le bilancie dei carbonai

Stringhetti Umberto fu G. B. di anni 30, di Udine, facchino, è imputato di avere nel dibattimento svoltosi davanti al R. Pretore del I. Mandamento il 24 luglio scorso, in un processo per frode in commercio a carico di Antonio Passalenti, affermato il falso col dire di essere stato istigato da tal Roviglio Carlo a sostituire il piombo vero con un falso, a una bilancia del suddetto Passalenti.

Passalenti Antonio, carbonaio, è imputato di avere il 24 luglio corr. prima di presentarsi all'udienza istigato il teste Stringhetti Umberto, mediante pagamento di vino a rendere in giudizio falsa testimonianza inducendolo a deporre come dal capo di imputazione.

Strighetti è detenuto e Passalenti a piede libero.

Stringhetti ammette di avere bevuto il vino, ma sostiene di essere stato istigato dal Passalenti a deporre innanzi al Pretore quanto gli è imputato.

Il Presidente gli chiede se è vero che il Passalenti aveva le bilancie false.

Stringhetti. — Tutti i carbonieri i ga le bilancie false!

Passalenti. Nega tutte le imputazioni fategli.

Stringhetti — Si che te me ga istigà.

Passalenti — Tasi, birbante, canaia!

Improvviso malore a Stringhetti

Stringhetti ad un tratto diviene pallido e chiede di poter allontanarsi.

Il Presidente accorda subito il permesso, e lo Stringhetti viene accompagnato dai carabinieri nella stanza dei testimoni dove si ferma per circa 10 minuti; poi ritorna in sala d'udienza.

Lo Stries, il noto medico empirico, pure imputato, che siede vicino allo Stringhetti nella gabbia, lo esamina e gli tasta il polso!

Lo Stringhetti comincia di nuovo a smaniare e piange; viene perciò riportato nella stanza dei testimoni e poi ricondotto in carcere.

Continua il processo

Passalenti fa una lunga tiritera sostenendo che la sua bilancia non era falsa, che fu lo Stringhetti ad accusarlo, e che furono altri a sostituire i piombi sotto la sua bilancia.

Il vigile urbano Tolazzi conferma che fu lo Stringhetti a dirgli che il Passalenti aveva la bilancia falsa; egli poi denunciò il Passalenti per frode in commercio.

Vengono quindi escussi altri testi.

Il P. M. ritiene i due imputati colpevoli dei reati come contemplati dai capi d'imputazione e conclude chiedendo che lo Stringhetti venga condannato alla reclusione per mesi 14 e il Passalenti a due anni della medesima pena.

Chiede inoltre che ad ambedue venga applicata per un anno l'interdizione dai pubblici uffici.

I difensori, avv. Zanuttini per lo Stringhetti e avv. Del Missier per il Passalenti, chiedono l'assoluzione dei loro raccomandati e in subordine, una pena minore di quella proposta dal P. M.

Il Tribunale condanna Stringhetti a sette mesi di reclusione e Passalenti a un anno, 5 mesi e 10 giorni della medesima pena.

Stries in appello

Il noto Dulcamara da strapazzo Rodolfo Stries da Drenchia, già condannato parecchie volte per truffe di vario genere, ultimamente era stato condannato dal Pretore di Tarcento a 6 mesi di reclusione per oltraggio ai RR. CC.

Contro questa sentenza la Stries si appellò.

Il P. M. chiede la conferma della prima sentenza.

Il Tribunale, dopo una stringente difesa dell'avv. Sartoretti, riduce la pena a due mesi di reclusione.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Società operaia

Ci scrivono 28 (n):

Martedì 27 corrente alle ore 20, nella sale della scuola serale d'arte applicata all'industria, avrà luogo la cerimonia della distribuzione dei premi agli alunni che frequentarono la predetta scuola durante l'anno scolastico 1913-1914.

Dalla statistica relativa rileviamo che al Corso preparatorio v'erano iscritti 41 dei quali 12 premiati e 18 promossi.

Al primo corso inscritti 32 — dei quali 12 premiati e 12 promossi.

Al secondo corso, inscritti 19 — dei quali 7 premiati e 5 promossi.

Al terzo corso, inscritti 17, dei quali 6 premiati e 3 promossi.

Al corso libero di complemento, inscritti 14 — dei quali uno conseguì lo attestato di lode di secondo grado ed un'altro l'attestato di lode di 3. grado.

Le risultanze sono quindi soddisfacenti come sono lodevoli i lavori compiuti durante l'anno scolastico.

Da CODROIPO

In Pretura

Ci scrivono 26 (n):

Udienza Penale d'oggi alle ore 9 antimeridiane col Pretore avv. Dianese Luigi, cancelliere Serafini Guglielmo e P. M. Ugenti Guido.

— Bianchini Gio. Batta fu Luigi di anni 61 di Rivignano imputato di furto di un finimento usato da cavallo. Viene condannato in contumacia a 3 mesi di reclusione, lire 100 di multa, spese e danni.

— Vidussi Lodovico di Angelo di anni 31 Imprenditore imputato di contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro per avere omesso di assicurare gli operai alla costruzione del Campo di Tiro a Segno di Codroipo. Senza nemmeno entrare nel merito della causa venne respinta l'opposizione irregolare fatta alla precedente sentenza contumaciale di questo Pretore. Dif. avv. Biavaschi.

— Monte Amabile fu Gio. Batta di anni 39 e Zanini Italia fu Francesco di Pocenia imputate di furto di strame. Vengono condannate la prima a otto giorni di reclusione e 50 lire di multa compreso la revoca di una precedente sentenza condizionale e la seconda a 6 giorni col beneficio della legge Ronchetti; in solido poi alle spese processuali. Dif. avv. Biavaschi.

— Giavedoni Elisabetta fu Giuseppe d'anni 43 di Camino imputata di contravvenzione per avere mandato al l'estero la figlia di anni 13 senza libretto di lavoro. Venne respinta l'opposizione al decreto penale confermando l'ammenda di lire 10 e aggiungendovi le altre spese processuali. Dif. avv. Biavaschi.

— Turco Elisa fu Raffaele di anni 51 di Talmassons imputata di furto di patate in danno di Toneatto Antonio. Viene condannata a 3 giorni di detenzione e spese col beneficio della legge Ronchetti per cinque anni. Dif. avv. Blasoni.

— Rinaldi Maria Luigia di Giacomo di anni 34 maritata Mizzau Antonio di Beano imputata di lesioni e minaccie a mano armata in danno del cognato Mizzau Gio. Batta e di porto ingiustificato di coltello. — Il Pretore dichiara non luogo a procedere per le lesioni per ritiro di querela, l'assolve poi dalle minaccie per non provata reità e dal porto di coltello per inesistenza di reato. Dif. Blasoni.

— Fattorini Luigi fu Giovanni di anni 30 e Silvestri Arturo di Albino di anni 22 di Varmo imputati di furto di uva in danno di Tonizzo Luigi.

— Viene condannato il primo a 23 giorni di reclusione, il secondo a tre giorni col beneficio della legge Ronchetti per 5 anni e la non iscrizione nel casellario; entrambi poi in solido nelle spese e danni.

Da S. VITO al Tagliamento

Funeralia

Ci scrivono 26 (n):

Sabato notte dopo pochi giorni di malattia cessava di vivere a soli 33 anni il signor Pietro Nadalin, proprietario di una delle principali prestinerie del paese.

La sua fine immatura ha addolorato tutti, perchè tutti lo conoscevano e lo stimavano. Stamattina ebbero luogo i funerali che riuscirono proprio imponenti.

Un vero stuolo di amici, di conoscenti, ben 10 ghirlande, la Società Esercenti ed Industriali, quasi al completo e due file veramente interminabili di ceri. Il corteo dalla abitazione dell'estinto in via Magredo, si portò al Duomo dove ebbero luogo le esequie e poi proseguì pel camposanto.

Alla vedova inconsolabile, ai genitori, ai fratelli ed ai parenti tutti, sia di qualche conforto la unanime partecipazione della cittadinanza tutta al loro cordoglio. Ad essi anche le nostre condoglianze vivissime.

Da BUIA

La mostra bovina

Ci scrivono 26 (n):

Domani ha luogo la Mostra bovina intermandamentale della razza macchiata rossa friulana.

Alla stazione ferroviaria di Magnano - Artegna si troverà alle ore 8.30 un servizio di vetture in coincidenza con la corsa che parte da Udine alle 8.

IL CAMBIO

ROMA, 26. — Il cambio per domani è di 103.25.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. — 15.49 A. — 18.55 O.

Cormons: 8.13 A. — 12.55 — 15.45 20.19 A.

Venezia: 4.26 O — 6.55 D — 8.20 A. — 13.10 O. — 15.50 A. — 17.25 A — 20.11 D

San Giorgio Portogruaro Venezia: 8 A. — 10.26 A. — 13.50 M. — 17.31 M

Cividale: 5.20 M — 8.7 — 13.30 M — 17.45 M.

San Giorgio Trieste: 8 A. — 10.26 — 13.50 M.

San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15

ARRIVI A UDINE da: Pontebba 7.52 O. — 12.49 A — 17 A — 19.47 D

Cormons: 7.33 — 12.50 A. — 15.25 A 19.41 A.

Venezia: 7.51 D — 9.57 A. — 12.20 A — 14.41 A — 20.11 D — 23.7 A — 24.05 O.

Venezia Portogruaro San Giorgio: 9.33 A — 12.56 M — 17.30 M — 22.2 A.

Cividale: 6.50 A — 9.28 M — 17.5 M — 19.30 M.

Trieste San Giorgio: 12.56 M. — 17.30 M — 22.2 D

San Daniele (Stazione Porta Gemona) — 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

CRONACA CITTADINA

Si domandano altri provvedimenti del governo contro il caro dei viveri

Una notevole deliberazione dei comuni della Liguria

Il Comune di Udine ha ricevuto dal Signor Sindaco di Genova il seguente ordine del giorno, votato dai Sindaci di quel Circondario, che noi pubblichiamo di buon grado per norma della cittadinanza:

«I Sindaci dei Comuni di Genova, Apparizione, Bavari, Bolzaneto, Borzoli, Cornigliano, Molassana, Nervi Pegli, Pra, Quarto dei Mille, Quinto al mare, Rivarolo Ligure, Sampierdarena, S. Olcese, Sestri Ponente, Struppa con l'adesione dei Sindaci di Davagna, Pontedecimo, e San Quirico, riuniti nel Palazzo Municipale di Genova, il giorno di Lunedì 19 ottobre 1914, per raccordarsi su di un comune piano di azione di fronte al problema del caro viveri;

Ritenuta la dubbia efficacia dell'azione dei Comuni di fronte all'artificioso rialzo dei prezzi di alcuni generi di prima necessità, circoscritta, com'è, al solo minuto commercio;

Mentre plaudono al recente provvedimento Governativo riduente il dazio Doganale sul grano e sulle farine;

Considerando però che nelle circostanze attuali oltre a non conseguire lo scopo, potrebbe eventualmente riuscire dannoso al pubblico erario, qualora il Governo coi mezzi che sono a sua disposizione non intervenisse per far corrispondentemente diminuire il prezzo del grano sul mercato nazionale;

Invocano dal Governo l'attuazione di altri immediati ed energici provvedimenti che valgano ad infrenare la speculazione dei grossi produttori e fornitori dei generi di prima necessità».

Una buona notizia

Tutti salvi!

Ancora nello scorso settembre avevamo pubblicato che da più di un mese mancavano notizie dei nostri concittadini che si trovavano a Modave nel Belgio, signor Ferruccio Francescato, signora Ida Merluzzi di lui moglie, la madre di quest'ultima signora Adele ved. Merluzzi e signora Ida Passero e sorella.

Anche durante il corrente mese di ottobre continuava il doloroso silenzio e i congiunti cominciavano già a fare le più tristi previsioni sulla sorte dei loro cari.

Finalmente pochi giorni fa la madre del signor Francescato ricevette una lettera del figlio Ferruccio, recapitatagli personalmente, non per mezzo postale.

Il figlio le scrive che tutti sono riuniti a Modave e stanno benissimo e finora nulla hanno sofferto. Causa la guerra però non possono partire e non parte nemmeno la posta. Approfitterano della gentile offerta di persona che tenta d'intraprendere il viaggio per l'Italia, le manda la lettera.

Siamo certi che questa lieta notizia sarà appresa con viva soddisfazione non solo dai numerosi amici dei coniugi Francescato e delle signore Passero, ma da tutti gli udinesi che rileveranno con piacere la salvezza di alcuni concittadini che si credevano miseramente travolti dalla guerra immane e atroce che desola il disgraziato Belgio.

ANCORA SUL NEFANDO DELITTO di una madre

Quella tale Tonutti Carolina — che l'altra notte — nel civico nostro Ospedale, soffocò con tanto cinismo i suoi due piccini, per disposizione dei magistrati, venne ieri, verso le 12, internata nel nostro manicomio, ove fu posta in osservazione e così sarà deciso se il fatto sia dovuto a follia o no.

Data la calma indefinibile ed il cinismo della puerpera, si può fin d'ora ritenere che la stessa non sia che una alienata. In appoggio di ciò, sta il fatto che anche la madre della Tonutti, certa Sgobino Domenica era pazza. Fu infatti come tale ricoverata nel nostro civico spedale, da dove il 23 Ottobre 1881 venne trasferita al frenocomio di S. Clemente in Venezia e da questo il 1 giugno 1904 passava nel nostro nuovo manicomio provinciale, ove morì nel 1908.

La Tonutti, al Procuratore del Re ha confessato il suo delitto senza sembrare pentita.

La stessa era da anni coniugata con certo Tolussi Ferdinando.

Vissero sempre all'estero e ritornarono nella nostra città ai primi dell'anno corrente. Il Tolussi ultimamente trascurava la moglie, tanto che sette mesi fa l'abbandonò al suo destino, mettendosi a fare vita da scapolo.

Separandosi dal marito, la disgraziata Tonutti, fino d'allora incinta, tenne con sè il bambino di circa cinque anni e da quel giorno ambedue vissero stentatamente, dovendo spesso ricorrere alla carità. Qualche mese fa il bambino ammalò e fu ricoverato all'ospedale ove veniva pure giorni fa, accolta la madre prossima al parto.

Oggi fu eseguita la sezione cadaverica delle due piccole vittime e ciò per stabilire esattamente la causa della loro morte. L'autopsia venne fatta nella cella dell'ospedale dai medici dottori Fabiani e Bagelen presenti il giudice istruttore ed un cancelliere.

Grave caduta di un bambino

Ieri nel pomeriggio presso la stazione ferroviaria il bambino di anni 8 Vittorio Chittaro montò sopra una vettura della tramvia elettrica, mentre questa era in moto, ma essendosi poi improvvisamente fermata, perduto l'equilibrio cadde rovescioni battendo il capo sull'acciottolato.

Il povero bambino rimasto privo di sensi disteso a terra, venne subito soccorso e trasportato all'ospedale militare in via Pracchiuso, abitando in quella via anche la sua famiglia.

All'ospedale militare come si sa, non potevano tenerlo e perciò telefonarono a quello civile che lo mandassero a prendere, ciò che venne subito eseguito.

Al nostro ospedale il dottor Schiavetto riscontrò che al ragazzo era sovvenuta la commozione cerebrale, e quindi si riservò la prognosi.

Il Chittaro venne accolto d'urgenza nel Pio Luogo.

R. Scuola d'arti e mestieri

Domenica 1.o Novembre alle ore 10 saranno tenuti gli esami di riparazione e di ammissione dal primo al secondo anno di corso.

Domenica 8 Novembre, dalle ore 10 alle 12 si inizieranno regolarmente le lezioni.

Il Biglietto Rosso

di F. Du Boisgobey

— Ho firmato stamani l'ordinanza di non farsi luogo a procedere.

— Mi meraviglio che non sia ancora qui.

— Avrebbe torto di mostrarsi troppo in pubblico. Molti sanno della sua disgraziata avventura, e la sua presenza al matrimonio del suo amico, credo, non farebbe assai buona impressione.

— Ed a proposito è egli vero che ha ereditato una discreta fortuna da una zia di provincia?

— Verissimo: ora egli è ricco.

— Spero che così pagherà i suoi debiti; è un po' tardi... ma meglio tardi che mai.

— Se non li ha pagati, ciò dipese soltanto dall'essere egli in prigione. Mi ha promesso di cambiar vita, di darsi al buono e di allontanarsi dalla Francia appena in possesso dell'eredità: egli si propone di viaggiare per alcuni anni.

— Farà assai bene! Quando ritornerà a Parigi, nuno rammenterà la brutta istoria; il chiasso fu grande, tutta Parigi si recò alla «Morgue».

— Ma nessuno riuscì a conoscere il suicida: quel disgraziato non aveva più sembianza umana. Ogni ricerca della polizia andò a vuoto; mise sottosopra città e terra, ma non riuscì a nulla. Non fu segnalata alcuna scomparsa di persona; eppure quell'individuo doveva pur avere un domicilio.

— Può essere forse straniero.

— Allora, giungendo a Parigi, sarebbe disceso in qualche albergo; ma quegli invece non ha lasciato traccia di sorta, come fosse disceso dalla luna. Avrà preso le sue precauzioni onde assicurarsi per sempre l'incognito.

— Che l'assassinio di Dargental resti impunito, m'importa poco. Non è gran male, Dargental era un briccone della peggiore specie, e la donna che lo ha fatto uccidere valeva certamente meglio di lui. Avrà avuto per rio una bella paura e chi sa dove sarà rifugiata.

— Non si saprà mai, e per conto io...

— Veh, veh! Brin de Jonc, esclamò Balmer additando una signora che stava discendendo da vettura.

— Cioè vorrai dire Bianca Pornic, rispose Robergeot.

— Vale lo stesso. Ehi! Bianca!

L'orizzontale riconosciutili andò loro incontro, senza mostrarsi per nulla imbarazzata.

— Buon giorno signori, essa disse. Perchè non entrate in chiesa? Siete del numero degli invitati suppongo.

— No, non lo sono, ma tengo ad assistere al matrimonio della mia cognata in baia mano sinistra... Voi ridete?... Ah! è vero voi non sapete che Alberto Verdon fa vita con me, e perciò io m'interesso molto anche di Caumont. Era anch'egli al famoso «dejuner» che ve rammentate Balmer?... Fu delle belle noie... Quando penso che fui sospettata per un momento mandataria dell'assassinio di Dargental... Il signor Robergeot deve saperne qualche cosa... E' vero che fu accusata anche la contessa Lescombatt, nata Crochard...

— E siccome Robergeot, sorpreso da tanta franchezza taceva, Bianca riprese con la stessa leggerezza:

— Ma che sto a far qui, la messa è già innanzi, ed io amo d'ammirare Alberto in grande uniforme di corazziere. Voglio nascondermi in un angolo della chiesa, ove mi sia dato di vedere senza essere veduta. Addio dunque.

Bianca, saltellando come un uccello, salì la scalinata ed entrò in chiesa.

— E' una pazzerella, disse il giudice d'istruzione, ma non ha davvero l'aria di essere la mandataria dell'assassinio di Dargental.

— Neppure la contessa, replicò Balmer, può essere che abbia commesso una simile scelleraggine. Essa non avrebbe rischiata la testa per tanto poco; eppoi quando si hanno dei soldi non si assassina nessuno.

— Ma allora chi può essere?

— Una donna superiore, indubbiamente, poichè essa seppe ispirare una passione così straordinaria. Quel povero diavolo si uccise per lei, e forse a quest'ora esso sarà rimpiazzato da qualche altro.

Mi pare però che sia tempo di entrare in chiesa, la funzione sta per terminare, ed io tengo molto a vedere Giorgio e stringergli mano.

I due amici entrarono nel tempio, e dovettero durare molta fatica per farsi largo framezzo alla folla che si accalcava da ogni parte.

I corazzieri in grande tenuta avevano, come sempre, richiamato grande numero di curiosi.

Terminata la messa il corteo si mosse, preceduto dallo svizzero, e s'avviò alla sacrestia, ove dovevano aver luogo la presentazione e i complimenti.

Gabriella era splendidamente bella sotto il velo bianco e la corona di fiori d'arancio; Giorgio tutto in preda alla sua felicità, aveva cancellato dal la sua memoria le sofferenze dei giorni precedenti; il padre stava ragionando con un suo vicino; il colonnello e sua sorella, la signora de Brangue, mostravano tutta la loro gioia pel grande avvenimento; Alberto sorrideva tra i baffi.

Ma un uomo mancava a questa festa, se ne sentiva il vuoto, Rocco Plancoet, quel generoso che aveva data la vita perchè niuno venisse a turbarla.

Mancava anche la mamma, ma la sua assenza non inquietava che Gabriella.

Terminato lo sfilamento del corteggio, Caumont andò a salutare Robergeot e volle presentarlo a sua moglie.

Gabriella comprese quale significato avesse la presenza del giudice istruttore a quella festa, e strinse convulsamente la mano di suo marito.

Alberio, dopo qualche esitazione, le aveva raccontato la tragica fine di Plancoet. Non le disse tutto, ma ella indovinò il restante.

Un incidente avvivò la fine della cerimonia nuziale: l'arrivo di Puymirol.

Il poveretto messo in libertà alle 10 del mattino corse in via de Medici a cambiarsi di abiti e quindi andò difilato alla chiesa di San Sulpizio, senza punto preoccuparsi della impressione che avrebbe potuto destare la sua ricomparsa.

Le angosce e le umiliazioni non avevano prodotto grande impressione nell'animo suo. Sorrideva, in certo qual modo per nulla addolorato delle sventure incontrate.

Cercava con lo sguardo l'amico per essere presentato alla sposa ed a suo fratello ch'egli non conosceva.

Giorgio, vedendolo, impallidì, ma seppe contenere la propria emozione, e lo addito a Gabriella. La poverina, appena vedutolo, diè in diritto pianto.

La signora Verdon si è maritata a Firenze col signor Giacomo Rochas, che le somministrava spesso e volentieri delle busse.

La contessa di Lescombat viaggia in Isvizzera con un tenore italiano che ha incontrato a Napoli e che vendicherà Dargental.

Puymirol ha realizzato la fortuna lasciatagli dalla zia Bessèges e si è imbarcato per New York ove spera trovare una donna è la fortuna che non ebbe a Parigi; ma le americane sono assai furbe.

Bianca Pornic ama ancora il suo sottotenente.

Carlo Balmer è furioso. Un medico gli ha dichiarato che gli restano ancora trent'anni di vita e non ha denaro che per diciotto mesi.

Giorgio e Gabriella sono veramente felici e pensano ancora al povero Rocco che si sacrificò per la loro felicità.

FINE.

Arrestati per il tentato furto all'oreficeria Conti

Le attivissime indagini delle autorità sul tentato furto all'oreficeria Conti hanno portato all'arresto dei pregiudicati Croatto Bettino fu Giovanni da Udine e Bertoli Francesco di anni 26 da San Vito.

Sugli arresti si mantiene un assoluto riserbo.

I funerali della Londero

Ieri mattina hanno avuto luogo i funerali della sartina Ines Londero.

Ai funerali, commoventissimi, intervenne una vera folla di amiche, di congiunti e di pietosi.

Possa nella tomba trovare quella pace negatale nella vita.

Scuola elem. di tirocinio annessa alla R. Scuola Nor.

Le lezioni per le alunne delle cinque classi elementari di tirocinio incomineranno giovedì 29 ottobre alle ore 9 nello stabilimento di Via Dante

Ufficio provinciale del lavoro

Alle ore 13 ha luogo oggi la riunione dell'ufficio per la sessione ordinaria autunnale per discutere l'ordine del giorno che abbiamo già pubblicato.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma grandioso per oggi e domani mercoledì:

«Polidor ride»: scena comica.

«Il segreto del pazzo»: dramma sensazionale in due atti edito dalla premiata Casa Cines di Roma.

«Dea Pinsonnette» elegante divetta

«The Raphaels» eccentrici jongleur i quali presenteranno con nuovi esercizi i loro 8 cani sapienti.

Grande debutto degli straordinari «Brothers Edwardos», doppio trapezio, un'ora di Tourbillou. — Il teatro si apre alle ore 17.30.

ARTE E TEATRI

La Compagnia Siciliana al Sociale

La prima recita della Compagnia di Giovanni Grasso, con «Feudalismo» ha appassionato e commosso il numeroso pubblico accorso ieri al Teatro Sociale.

Le violente contese, l'aspro linguaggio, il contrasto d'individualità e d'animi eccitati, la superstizione, l'onore e la profonda divisione tra le classi sociali che il Teatro Siciliano ha portato sulle scene hanno finito per imporsi all'applauso ed all'ammirazione di tutti.

E grida incomposte, pianto di donne angosciate, la brutale imposizione del maschio, e l'eco di nostalgiche canzoni, passano davanti allo spettatore con una forza di verità che fa fremere e pensare.

Giovanni Grasso, nel pecoraio Vanni, e la Balistrieri «Rosa» resero con intensa drammaticità l'esagerazione dei loro animi travolti da sublimi passioni, il Majorana, il Sanuppo, il Nobile bene assecondarono i due protagonisti nel forte dramma del Guimerà.

Questa sera «Malìa» del Capuana.

porre in luce il vero stato della finanza pubblica affinchè il paese sappia quali siano le reali condizioni del tesoro. Questa comunicazione non avrà in sè nulla di scoraggiante, anzi il suo scopo sarà quello di dare fiducia alle classi laboriose del paese e all'iniziativa privata. Il Ministro del Tesoro sta in proposito preparando una minuta e corredata relazione aiutato in ciò anche dal comm. Bernardi ragioniere generale dello Stato.

IL RE A TARANTO

ROMA, 26. — Si annuncia che il Re partirà per Taranto mercoledì.

La Rivista navale nel golfo sarà passata giovedì.

Il processo contro i membri del Sindacato dei ferrovieri

ROMA, 26. — La «Tribuna» ha da Ancona:

E' terminata oggi, dinanzi al nostro Tribunale la causa contro i membri del comitato centrale del sindacato dei ferrovieri.

Il Tribunale ha assolto per non aver commesso reato: Amerigo Gottardi, Luigi Armellini e Giovanni Vittorini.

Tutti gli altri imputati e cioè: Armando Pietroni, Gaetano Monici, Ettore Baldassari, Pericle Toschi, Luigi Pozzi, Vincenzo Broglio ed Angelo Mazzetta sono stati condannati, in base all'articolo 181 del 1.o libro del codice penale a lire Mille di multa ed a sei mesi d'interdizione dai pubblici uffici per ciascuno.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'ACCANIMENTO DEI TEDESCHI per aprirsi la strada su Dunkerque

La guerra fra i mortai germanici e i monitori britannici

500 prigionieri inglesi

BERLINO, 26 (Ore 23) — *Il grande quartier generale comunica in data di stamane:*

«All'ovest del canale dell'Yser fra Nieuport e Dixmunde, località che si trovano ancora nelle mani del nemico, le nostre truppe attaccarono il nemico che si difendeva ostinatamente.

«La squadra inglese partecipante al combattimento venne costretta a ritirarsi dal fuoco della nostra artiglieria pesante. Tre navi ricevettero gravi colpi, perciò tutta la squadra si tenne nel pomeriggio del 25 fuori di vista.

«Presso Yprès il combattimento rimane equilibrato.

«Al sud-ovest di tale località ed all'ovest e sud-ovest di Lilla le nostre truppe attaccanti si sono avanzate, durante un accanito combattimento nelle case. Gli inglesi subirono grosse perdite e lasciarono cinquecento prigionieri nelle nostre mani.

«Al nord di Arras un vivo attacco francese fallì di fronte al nostro fuoco. Il nemico subì grosse perdite.

«Sul teatro della guerra dell'est la nostra offensiva prosegue verso Augustow.

«Nel combattimento presso Ivangorood abbiamo vantaggio, ma manca ancora la decisione». (Stefani)

Nieuport violentemente bombardata continua resistere

PARIGI, 27. (Ore 1) — *Il comunicato ufficiale delle 23 dice:*

«Nel Belgio la città di Nieuport viene violentemente bombardata e lo sforzo dei tedeschi è continuato sul fronte Nieuport-Dixmunde senza che, almeno a quanto sembra, secondo le ultime notizie, esso sia riuscito ad un risultato qualsiasi.

«Tutto il fronte compreso fra La Bassèe e la Somme fu pure oggetto di violenti attacchi notturni, che furono però tutti respinti.

«Sul resto del fronte nulla da segnalare». (Stefani)

La situaz. degli austro-tedeschi sul fronte della Polonia e della Galizia

I tedeschi si ritirano

I tentativi disperati degli austriaci

PIETROGRADO, 26 (Ore 23.20) — *Il* Messaggero dell' Esercito *riassumendo le operazioni russo-prussiane, constata che il gruppo di eserciti tedeschi operante nella regione di Mlawa e Wloztawsk, preoccupato dalla situazione del fronte Thorn-Cracovia, batte in ritirata nella direzione della Prussia Orientale, ove la popolazione ricevette l'ordine di ritirarsi all'interno del paese.*

L'indietreggiamento dei tedeschi è generale sul fronte di Varsavia, onde il nemico ripiegasi sulla linea ferroviaria Varsavia-Vienna, distruggendo i ponti.

I tedeschi spediscono in questi giorni numerosi treni pieni di bottino che essi saccheggiarono in Polonia. Malgrado questi trofei, lo stato d'animo delle truppe è assai abbattuto, ciò che costringe il Kronprinz a percorrere personalmente le linee, distribuendo largamente distinzioni militari.

Nella regione di Lowicz e Sokchtacheff i tedeschi sono inseguiti dappresso dalla cavalleria russa. Essi si ritirano in fretta sulla frontiera del loro paese.

Il gruppo di truppe tedesche di Radom, operante contro Ivangorood e Nova Alexandria, fugge rapidamente devastando tutto il paese, commettendo atrocità sulle popolazioni pacifiche.

In Galizia tutti i tentativi disperati degli austriaci per far indietreggiare i russi fallirono.

Gli austriaci ebbero perdite enormi. In tutti i combattimenti i russi respinsero gli attacchi del nemico e passarono all'offensiva. (Stefani)

Il Kaiser alla battaglia di Varsavia

Come sono trattati i prigionieri in Russia

LONDRA, 25. — Il corrispondente del «Daily Telegraph» da Pietrogrado informa che i cosacchi hanno catturato un generale tedesco, che era stato inviato dall'Imperatore con regali alle truppe.

Fra le truppe che si trovano nella zona di Varsavia si crede che lo stesso Kaiser si trovasse sul campo e che sia stato quasi circondato. Pare che sia riuscito a salvarsi in automobile.

Un «reporter» ufficiale inglese, che si trova presso l'esercito russo, dopo aver passato alcuni giorni nel territorio austriaco, conquistato dai russi, telegrafa che le vie di comunicazione russe sono state prolungate alquanto nel territorio austriaco e che si sta lavorando al congiungimento della ferrovia russa con quella austriaca.

Il giornalista ha parlato con parecchi prigionieri, che hanno ammesso di essere trattati bene dai russi. C'erano fra loro due italiani, uomini semplici e simpatici, i quali gli hanno detto: «Ci trattano pulito». Gli sloveni, i boemi sembrano non capire perchè sono stati mandati alla guerra. Un soldato ruteno della Galizia ha detto al giornalista: «Siamo stati costretti ad andare; ma mi sento compensato della mia ferita nel sapere che la Galizia è diventata ora russa»

Le truppe turche si ribellano

contro gli ufficiali tedeschi

LONDRA, 26. — Il *Daily Telegraph* ha da Atene che si annuncia da Adrianopoli, e la notizia è confermata anche da altra fonte, che le truppe turche che si trovano in quella città, si sono ammutinate contro i loro ufficiali tedeschi. Ne è seguito una specie di combattimento, durato qualche tempo. Parecchi carri ferroviari pieni di feriti, sono giunti a Costantinopoli.

Due mine austriache

ricercate da incrociatori italiani

ROMA, 26. — Secondo notizie venute al ministero della Marina alcuni marinai avrebbero avvistato al largo di Codigoro due mine galleggianti. Due dei rimorchiatori armati ai quali è affidata la polizia dell'Adriatico hanno fatto accurate ricerche ma non hanno rinvenuto alcuna mina. Si ha notizia dal comando marittimo di Taranto che i dieci rimorchiatori armati continuano attivamente nella loro perlustrazione.

La lettera di un soldato trentino

combattente in Galizia

BRESCIA, 25. — Vi comunico la lettera inviata da un soldato di Trento ad un suo fratello residente a Brescia.

Il giovane soldato, che ha preso parte a varii combattimenti in Galizia, così scrive:

«Dopo tanto tempo mi metto a scriverti; ero sempre di malumore, e poi volevo vedere se c'è *una decisione anche costì;* da voi non ho ancora una nuova, perchè mi hanno cambiato sede e poi siamo sempre in giro come cani da un paese all'altro. Dopo la partenza da Trento, che fu ai 19 d'agosto, fui sei giorni *invagonato* e arrivai il 25 a Stanislaw, paese della Galizia: il 26 si fece la marcia contro il nemico russo; già la sera sentimmo i cannoni sparare ed il 27, poichè alla mia batteria mancavano già uomini e munizioni, fummo riuniti e combattemmo giorno e notte fino al 30 di sera senza mangiar altro che un pezzo di pagnotta che avevo serbato.

«Questi quattro giorni di combattimento furono tremendi: noi sparavamo un colpo e dai russi ne ricevevamo tre, e le fanterie che erano davanti a noi cadevano come sotto la tempesta.

«Fra questi due reggimenti di fanteria di circa 8000 uomini ne sono ritornati solo 400 o 500. Il mio reggimento il giorno 30, stanco di patir la fame e anche di avere di fronte un nemico superiore, ha dovuto verso sera battere in ritirata.

«Fu un colpo tremendo: ci ritiravamo in fretta mentre le palle russe cadevano sopra di noi tremende; ci demmo a precipitata fuga lasciando al nemico 27 dei nostri 82 cannoni, muli, cavalli, munizioni, ecc.

«Io ho corso ben tre ore e poi ho marciato per altre sei o sette: eravamo a gruppi di quattro o cinque disordinatamente.

«Dopo otto giorni, ci trovammo in una città molto indietro dal campo: uomini del mio reggimento ne sono rimasti ben pochi!

«Per esempio del battaglione bersaglieri di Riva, che era con noi, ne vedrai ben pochi a ritornare e forse più nessuno.

«Anche il figlio del nostro massaro ebbe una palla nella testa e morì subito.

«Spero che in questo mese si termini tutto, altrimenti, se le cose vanno per le lunghe certo dovrò ritornare anch'io alla battaglia e allora posso star sicuro di non rivederti più, perchè la fame e il freddo o qualche palla russa mi porteranno a far compagnia ai tanti poveri amici caduti.

«Se mai ti raccomando la mia famiglia...»

LA RUSSIA RECEDE DALLA OFFERTA

Lo Zar è pago della testimonianza di simpatia data all'Italia

ROMA, 26. — *Il* Giornale d'Italia *reca:*

«Siamo tornati oggi dal signor Krupenski, ambasciatore di Russia, per domandargli se la questione della offerta dello Czar fosse entrata in una fase risolutiva in qualunque senso.

«Ma egli ci ha dichiarato che finora non ha ricevuto alcuna ulteriore comunicazione in proposito dal Governo di Pietrogrado.

«Nello stesso tempo l'illustre diplomatico ci ha rinnovato le dichiarazioni fattesi l'altro giorno, tornando ad insistere sull'assoltua mancanza di ogni significato politico al gesto dello Czar.

«Quanto poi alla sorte definitiva dell'offerta russa, abbiamo sentito dire in alcuni ambienti diplomatici della capitale, che lo Czar non avrebbe alcuna difficoltà di ritirare la clausola condizionale della custodia dei prigionieri, che si sarebbero consegnati, ma che per non allungare una questione tanto delicata, non insisterebbe nell'offerta stessa, pago di aver alcuna difficoltà di ritirare la clausonianza di simpatia e ammirazione all'Italia».

L'Italia non ha chiesto all'Austria alcun consiglio

ROMA, 26. — Il «Secolo» ed altri giornali hanno raccolto la voce che la Russia rinunzierà a porre le condizioni alla consegna dei prigionieri di nazionalità italiana e ce li affiderà senza riserve. E' probabile che la voce sia esatta, ma ad ogni modo posso assicurarvi che fino a questo momento al nostro Governo non è pervenuta la conferma ufficiale di ciò.

Si ha ragione per credere che se la proposta fosse modificata in tal senso il Governo nostro l'accetterebbe come una prova di simpatia della Russia verso di noi, non prima però di aver avuto il parere del contenzioso diplomatico, al quale fu proposto il quesito se l'Italia, di fronte al diritto internazionale, possa accogliere l'offerta anche in vista della proclamata neutralità.

Viene dalla fonte più certa smentito recisamente quanto fu affermato da alcuni giornali che l'Italia abbia avuto sull'argomento uno scambio di vedute con l'Austria - Ungheria.

Si prevede che per atto della Russia la faccenda verrà presto troncata.

L'on. Rubini esporrà alla Camera la situazione finanziaria

ROMA, 26. — L'on. Rubini, conversando con persona amica, mentre ha conservato il massimo riserbo sulle voci corse di sue dimissioni, ha però affermato che nelle prossime comunicazioni che farà alla Camera intende

Le conversazioni a Montecitorio sulla scelta del nuovo ministro degli esteri

ROMA, 26. — La scelta del ministro degli esteri continua ad essere oggetto di conversazioni nei circoli politici.

Fra gli amici dell'on. Salandra il nome di Sonnino venne fatto anche prima della morte del marchese Di S. Giuliano. I pochi intimi dell'ex presidente del Consiglio, pure non smentendo la voce, persistono nell'affermare che essa è prematura. Da fonte autorizzata ho appreso che è stato riconosciuto necessario che il ministro degli esteri non sia scelto fra gli ambasciatori d'Italia nei Paesi belligeranti, sia per evitare interpretazioni errate, sia per non lasciare nemmeno un momento sguernita di titolare una ambasciata in momenti tanto gravi come per non mandare in una delle grandi capitali un diplomatico che non abbia la perfetta conoscenza dell'ambiente, delle cose e degli uomini, conoscenza che non si ottiene che con la prolungata permanenza.

Per questo la candidatura del marchese Imperiali del quale con fondamento si fece cenno appena fu aperta la successione alla Consulta deve considerarsi come definitivamente tramontata. A Montecitorio, in questi giorni abbastanza animato e dove si nota un po' di fronda e la presenza di parecchi capi giolittiani, il nome di Sonnino trova il più largo favore; e forse la assunzione del Sonnino, gioverebbe, se non ad eliminare, almeno a paralizzare certi tentativi subacquei degli amici del precedente Ministero contro Salandra il quale potrebbe dedicare tutta la sua energia al Ministero degli Interni senza essere assorbito dalla direzione della politica estera.

Il processo contro Malatesta e compagni

ROMA, 26. — La «Tribuna ha da Aquila che il processo a carico degli anarchici Malatesta, Nenni, Marinelli ecc. sarà iniziato alla Corte d'Assise di Aquila il 20 Novembre.

La borsa Francese

BORDEAUX, 26. — (Borsa). — Rendita francese 3 per cento perpetua 75 — francese 3 per cento aumortizzabile 81 — Egiziana 88 — Spagnuola 81.50 — Russa (1906) 91.75 — Russa (1909) 85 — Lyonnais 11.25 — Saragozza 3.25 — Rio Tinto 13.90.

Dottor Isidoro Furlani Direttore.

Giovanni Minighini gerente respons.

Stabilimento Tipografico Friulano